

# Sergio Cofferati



Gaetano De Filippo

## in campo

## aperto»



Roberto Canò

sa quella sullo stato sociale...

**La Cgil non ha però avanzato critiche e proposte di modifica sull'approdo della Bicamerale, ad esempio a proposito del rapporto tra pubblico e privato così come è stato definito nel testo votato dai commissari?**

«Ognuno, nel merito, ha opinioni che verranno riproposte nella fase successiva in Parlamento e qui

torneranno a confrontarsi ipotesi diverse. Era naturale che anche il sindacato, per i compiti e le funzioni che svolge, nella più netta distinzione dei ruoli, avesse sue sensibilità e opinioni. La Bicamerale, d'altro canto, anche per cause oggettive, non ha prestato un'attenzione sufficiente al ruolo e alla funzione dei soggetti di rappresentanza sociale. Ha prevalso fino ad ora la dimensione strettamente politica. Ora sareb-

**In alto il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati. In basso un particolare di un luogo di lavoro**

be importante operare un riequilibrio».

**Qualche esempio?**

«È possibile fare l'esempio della decisione di togliere al ministro del Lavoro Treu di convocare una riunione, mai prima convocata. Era stato previsto, infatti, un provvedimento legislativo, per fissare il carattere della figura del socio lavoratore nelle cooperative. Il ministero del Lavoro ha litigato per lungo tempo, anche perché da parte delle centrali cooperative è stata avanzata, in tutte le sedi tecniche, la proposta, per le cosiddette cooperative sociali, area dove è prevalente la figura del socio-lavoratore, di avere una diminuzione dei valori contrattuali al 70 per cento e di escludere la possibilità per i soci di organizzarsi sindacalmente. Questa richiesta è inammissibile e inaccettabile».

Clara Sereni sull'Unità parla, però, della possibilità, così, di permettere un approccio al lavoro di handicappati, malati dimente...

«Sarebbe bene che anche a sinistra si evitasse di fare con-

fusione e si evitasse di prestare il fianco a tante strumentalità che nulla hanno a che spartire con i valori della solidarietà e con il rispetto dei diritti. Io credo che sia possibile distinguere, con una definizione legislativa, nelle cooperative sociali, terreno di grande interesse, ma di particolare rischio, il compito e le funzioni del socio da quelle del lavoratore. Non si pretende che a persone portatrici di handicap o in condizioni di minorità, siano riconosciute le norme che valgono per gli altri. E altrettanto necessario evitare, per approssimazione e superficialità, di dare copertura allo sfruttamento che senza regole precise avviene di persone normali, in virtù dei problemi

soggetta ad equivoci. Esistono funzioni pubbliche che in uno Stato moderno non possono essere né sopresse, né delegate al privato. Esistono funzioni svolte invece dallo Stato e che non hanno più nessuna ragione di continuare come tali, come la gestione di alcune attività economiche. Sono solo un paio d'esempi del nostro sforzo nel voler cercare formulazioni più rispondenti ai bisogni di stabilità e di efficacia delle istituzioni».

Un vero e proprio fronte polemico, aperto negli ultimi giorni, riguarda invece il tema delle cooperative. C'è stato un fraintendimento?

«Nessun fraintendimento. Ho inteso segnalare un problema molto serio. Il fatto che il

problema esiste lo dimostrano le reazioni scomposte di alcuni e anche la decisione del ministro del Lavoro Treu di convocare una riunione, mai prima convocata. Era stato previsto, infatti, un provvedimento legislativo, per fissare il carattere della figura del socio lavoratore nelle cooperative. Il ministero del Lavoro ha litigato per lungo tempo, anche perché da parte delle centrali cooperative è stata avanzata, in tutte le sedi tecniche, la proposta, per le cosiddette cooperative sociali, area dove è prevalente la figura del socio-lavoratore, di avere una diminuzione dei valori contrattuali al 70 per cento e di escludere la possibilità per i soci di organizzarsi sindacalmente. Questa richiesta è inammissibile e inaccettabile».

Clara Sereni sull'Unità parla, però, della possibilità, così, di permettere un approccio al lavoro di handicappati, malati dimente...

«Sarebbe bene che anche a sinistra si evitasse di fare con-

te svolto. La ricerca di regole eguali per tutti, in un Paese civile, non può essere considerata né una stravaganza, né una pratica inusuale».

**La Cgil ha denunciato pretese insostenibili anche della Cna, l'associazione degli artigiani?**

«La Cna ha presentato una ipotesi, pubblicata dall'Unità, che mi ha lasciato allibito. Essa indica, per far emergere il lavoro nero nel settore artigiano, proposte atte ad abbassare "la barriera all'ingresso nella legalità". Che un'organizzazione sociale della sinistra ipotizzi la praticabilità di un obiettivo di questa natura, m'indigna e mi spaventa. Altri suggerimenti porterebbero a impedire la presenza delle organizzazioni sindacali per cinque anni, in aziende con meno di 50 dipendenti e a sospendere le norme per l'assunzione obbligatoria delle cosiddette fasce deboli e dei portatori di handicap. Vedo con terrore il dilagare a sinistra dell'imitazione di una cultura liberista che farebbe inorridire gli stessi liberisti...»

**Torniamo all'autunno. Avete indetto una manifestazione antisecessionista per il 20 settembre. Chiamerete in piazza anche tanti iscritti al sindacato, ma votanti per la Lega?**

«È evidente che con questa iniziativa il sindacato scende su un terreno difficile, delicato, perché in alcune aree del Paese la contraddizione tra l'appartenenza politica e quella ad una organizzazione come il sindacato è



**«Il socio-lavoratore delle cooperative senza tutela sindacale? È inaccettabile»**

presente. Noi rappresentiamo interessi generali e viviamo in ragione della capacità di suscitare solidarietà e di pretendere il rispetto dei diritti delle persone. Non possiamo non essere in campo e proporre valori positivi in una società che invece rischia di essere alterata da tensioni e pratiche negative. Perseguiamo l'unità del Paese e la costruzione anche di un assetto istituzionale federale che però abbia al suo centro l'idea del mantenimento dell'identità e della dimensione nazionale».

**Il recente libro di Sergio Cofferati reca il titolo "A ciascuno il suo mestiere". Gli impegni, le iniziative, le polemiche di cui abbiamo parlato, non sono in contraddizione con una tesi che è parsa portare ad una riduzione del sindacato come soggetto politico?**

«Sono tutte cose legate al mestiere del sindacato. Io penso che il compito e le funzioni del sindacato debbano essere ridefinite con precisione. Ma ho un'idea alta del suo ruolo».

Clara Sereni definisce anche «inusuale» l'incontro promosso dal ministro del Lavoro...

«Sorprende e preoccupa che una persona attenta e sensibile come Clara Sereni definisca così quell'incontro, finalmen-